

PSEUDO-COORDINAZIONE E PERDITA DELL'INFINITO IN SALENTO: UN CASO DI RIANALISI SINTATTICA

Carmelina Toscano (Università degli Studi di Firenze)

Nelle varietà romanze del Sud Italia, se nel dominio frasale il verbo principale (V1) è un verbo modale o di movimento, questo è connesso ad un secondo verbo di modo finito (V2) per giustapposizione o tramite le particelle *e* (< ET) oppure *a* (da AC o AD). Tale struttura è nota come pseudo-coordinazione. Una delle caratteristiche salienti di questa costruzione è che ambedue i predicati condividono lo stesso soggetto e presentano gli stessi tratti flessivi e temporali, esibendo dunque proprietà monofrasali (Cardinaletti e Giusti 2001, 2003).

- | | | | |
|------|---|----------|----------------|
| (1a) | <i>vaju</i> | | <i>mangiu</i> |
| (1b) | <i>vaju</i> | <i>a</i> | <i>mmangiu</i> |
| (1c) | <i>vaju</i> | <i>e</i> | <i>mmangiu</i> |
| | andare.PRS.IND.1SG (ø / e / a) mangiare.PRS.IND.1SG | | |

La monofrasalità della pseudo-coordinazione è altresì provata da una serie di fatti: dalla perdita della struttura argomentale del V1 (cfr. 2a); dall'impossibilità di separare i due verbi con elementi sintattici diversi dalle particelle *a/e*; dalla risalita obbligatoria dei clitici al verbo matrice (cfr. 2b); dal fatto, infine, che avverbi o quantificatori si trovano generalmente dopo il V2 (cfr. 2c) e mai tra primo e secondo verbo (Cardinaletti e Giusti 2001, 2003, 2020).

- (2a) *Peppe va a mangia (*c'a machina)* 'Peppe va a mangiare con la macchina' (Marsala [TP]; Cardinaletti e Giusti 2001: 380)
- (2b) *u vaju a (*u) pigghiu* 'lo vado a prendere' (Marsala [TP]; Cardinaletti e Giusti 2001: 400)
- (2c) *i picciotti vannu (*tutti) a pigghianu (tutti) u pani ne sta butìa* 'i ragazzi vanno a prendere tutti il pane in questa bottega' (Marsala [TP]; Cardinaletti e Giusti 2001: 390)

Tuttavia, nelle varietà salentine, sono stati recentemente individuati dei casi in cui le suddette proprietà monofrasali sono violate, ragione per cui è stato proposto di considerare tali strutture come bifrasali (Manzini *et al* 2017). Si tratta di casi in cui manca la condivisione dei tratti temporali da parte del V1 e V2 (cfr. 3), oppure di casi in cui non si verifica la risalita del clitico al verbo matrice. In particolare, nel leccese, il clitico è sempre cliticizzato al verbo incassato (cfr. 4) e, nelle varietà brindisine, la risalita al V1 è opzionale: pertanto, ora è cliticizzato al verbo incassato (cfr. 5a), ora è proclitico al predicato principale (cfr. 5b).

- (3) *u 'liamu llu fafimu* lett. 'volevamo lo facciamo' (Carmiano [LE]; Manzini *et al.* 2017: 27)
- (4) *vannu llu 'camane* lett. 'vanno lo chiamano' (Nociglia [LE]; Manzini *et al.* 2017: 29)
- (5a) *voli llu sapi* lett. 'vuole lo sa', 'lo vuole sapere' (Mesagne [BR])
- (5b) *lu voli sapi* lett. 'lo vuole sa', 'lo vuole sapere' (Mesagne [BR])

Se è vero che il mancato accordo temporale dei due verbi e la mancata risalita del clitico costituiscono prove di bifrasalità, è altresì vero che le strutture in (3-5) potrebbero non essere considerabili come pseudo-coordinazioni. L'ipotesi che proponiamo è che le strutture in (3-5) rappresentino piuttosto strutture sostitutive di frasi infinitive, ben attestate nelle varietà meridionali estreme, nelle quali, nella frase dipendente, l'infinito è rimpiazzato da un verbo di modo finito invariabilmente al presente indicativo, preceduto dal complementatore (=COMP) *cu* (< QUOD) (cfr. 6a). Il COMP può non emergere in superficie, pur essendo presente nella struttura soggiacente, come indica il raddoppiamento fonosintattico (=RF) della consonante della parola che lo segue. Inoltre, il *cu*, anche se non realizzato in superficie, blocca la risalita del clitico al V1: il pronome, infatti, è costantemente cliticizzato al verbo della dipendente (cfr. 6b) (Ledgeway 2012, 2015; De Angelis 2013, 2017).

- | | | | | |
|------|---|-----------|-------------------|---|
| (6a) | <i>u 'liamu</i> | <i>cu</i> | <i>llu fafimu</i> | <i>(cu</i> espresso, +RF, V2 _{PRS}) |
| (6b) | <i>u 'liamu</i> | | <i>llu fafimu</i> | <i>(cu</i> taciuto, +RF, V2 _{PRS}) |
| | volevamo.IMPRF.IND.1PL COMP lo. CL facciamo. PRS.IND.1PL | | | |

Si osservi che le strutture che ne scaturiscono (cfr. 6b) sono identiche a quelle in (3) e in (4): se il primo verbo è al passato non c'è accordo temporale col V2 che, invece, è flessò al presente indicativo; inoltre, il pronome è sempre cliticizzato al verbo incassato. Questo stato di cose induce a pensare che le strutture in (3) e in (4) non siano delle pseudo-coordinazioni ma, piuttosto, costrutti tipicamente bifrasali con il COMP *cu* taciuto.

Questa ipotesi presenterebbe due punti critici. Il primo riguarda l'alternanza nel posizionamento dei clitici nelle varietà brindisine (cfr. 5a e 5b): se queste strutture fossero dotate di COMP, l'alternanza non sarebbe ammessa perché il *cu*, espresso o silente, impedisce la risalita del clitico. Tuttavia, nelle varietà salentine settentrionali, il *cu* non è semplicemente taciuto, ma è cancellato dalla struttura soggiacente (Ledgeway 2012, 2015; De Angelis 2013, 2017) e tale stato di cose consente la risalita clitica al V1.

Il secondo punto problematico riguarda, invece, i casi brindisini in cui il primo e il secondo verbo mancano di accordo temporale e sono uniti dalla particella *a* (cfr. 7), la cui presenza esclude quella del COMP *cu*.

(7) *vulia a ssacciu pirceni ha rimastu a babbari* 'vorrei sapere perché sei rimasto incantato' (Brindisi)

Anche in questo caso, però, i dati potrebbero essere interpretati in modo diverso. Le strutture pseudo-coordinative asindetice (*vau viu*) e quelle con il COMP cancellato (*vau viu*) sono superficialmente simili: è dunque possibile che esse siano state sovrapposte e l'originaria struttura con il COMP cancellato sia stata poi rianalizzata come pseudo-coordinazione. Successivamente, sul modello delle pseudo-coordinazioni con marche esplicite di coordinazione, deve esser stata inserita la particella *a* in luogo del COMP *cu*. La particella *a* è, quindi, inserita *ex novo* tra il V1 e il V2, occupando lo spazio sintattico che precedentemente era occupato da *cu* e di cui, ormai, si deve essere persa traccia.

Bibliografia essenziale

- Cardinaletti, A. e Giusti, G. 2001. *Semi-lexical Motion Verbs in Romance and Germanic*. In N. Corver & H. Van Riemsdijk (eds), *Semi-lexical categories*. Berlino: De Gruyter, 371-414.
- Cardinaletti, A. e Giusti, G. 2003. *Motion Verbs as Functional Heads*. In C. Tortora (ed), *The Syntax of Italian Dialects*. New York: Oxford University Press, 31-49.
- Cardinaletti, A. e Giusti, G. 2020. Multiple Agreement in Southern Italian Dialects. In L. Franco, P. Lorusso e G. Bellucci (eds), *Linguistic Variation: Structure and Interpretation*. Berlin: Mouton de Gruyter, 125-148.
- De Angelis, A. 2013. *Strategie di complementazione frasale nell'estremo Meridione italiano*. Messina: SGB Edizioni.
- De Angelis, A. 2017. *Microvariazione, diacronia e interferenza: due case studies dall'Italia meridionale estrema*. In *Archivio Glottologico Italiano*, 102, 1, 40-69.
- Ledgeway, A. 2012. *Contatto e mutamento: complementazione e complementatori nei dialetti del Salento*. In M. Benedetti (ed.), *Lingue e grammatiche. Contatti, divergenze, confronti*, numero speciale di *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 41, 3, 459-480.
- Ledgeway, A. 2015. *Reconstructing complementiser-drop in the dialects of the Salento: a syntactic or phonological phenomenon?*. In T. Biberauer & G. Walkden (eds), *Syntax over time: Lexical, morphological, and information-structural interactions*. Oxford: Oxford University Press, 146-162.
- Manzini, R e Savoia, L. 2005. *I dialetti Italiani e Romanci. Morfosintassi Generativa*, vol. I. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Manzini, R. et al. 2017. = Manzini R, Lorusso F., Savoia L. *A/bare finite complements in Southern Italian varieties: mono-clausal or bi-clausal syntax?*. In *Quaderni Di Linguistica E Studi Orientali*, 3, 11-59.